

“Note di letteratura”: Bellocchio a confronto con due saggisti

Alfonso Berardinelli e Angela Borghesi intervengono domenica insieme all'autore alla presentazione del libro

Anna Anselmi

PIACENZA

● A presentare “Un seme di umanità. Note di letteratura” (Quodlibet), la nuova raccolta di saggi di Piergiorgio Bellocchio, domenica prossima al Teatro dei Filodrammatici, in via Santa Franca 33, insieme all'autore intervengono: Alfonso Berardinelli, già ordinario di Letteratura contemporanea all'Università di Venezia, e Angela Borghesi, che insegna Letteratura italiana contemporanea all'Università di Milano Bicocca. Berardinelli è stato redattore dei Quaderni piacentini, la rivista cofondata da Bellocchio, con il quale successivamente ha intrapreso l'avventura di “Diario”, periodico realizzato a quattro mani dai due critici, la cui ristampa integrale si può leggere nel volume edito da Quodlibet nel 2010. Tra i libri di Berardinelli: “La forma del saggio” (Marsilio), “Che noia la poesia” (con Hans Magnus Enzensberger, Einaudi), “Casi critici” (Quodlibet), “Aforismi Anacronismi” (Notte-tempo), “Discorso sul romanzo moderno” (Carocci). Borghesi ha curato per Adelphi il volume “Le piccole persone”, scritti inediti e dispersi di Anna Maria Ortese. Nel 2018 Quodlibet ha pubblicato “L'anno della Storia. 1974-75. Il dibattito politico e culturale

sul romanzo di Elsa Morante”, dove un'intera stagione viene ripercorsa - con un'ampia appendice di documenti e bibliografia - attraverso le polemiche suscitate dall'uscita del libro, ambientato a Roma durante la seconda guerra mondiale e diventato «una pagina dell'auto-biografia della nazione». Il volume, che ha vinto la sezione Morantina del Premio Elsa Morante 2019, segue il saggio “Una storia invisibile”, sull'influsso esercitato dal pensiero di Simone Weil sull'opera di Ortese e Morante, argomento di cui Borghesi ha parlato nella conferenza “Tre donne estreme”, che ha suggerito a Codogno la rassegna “L'intenso Novecento breve di Orwell e Simone Weil”, organizzata da Gianni D'Amo, insegnante di storia e filosofia al liceo Novello, nonché presidente di Cittàcomune, l'associazione promossa a Piacenza con Piergiorgio Bellocchio, presidente emerito. L'idea del corso era infatti, partendo dall'opera di un importante scrittore politico, come Orwell, e di una filosofa sui generis, come Weil, sullo sfondo dei decisivi anni Trenta e Quaranta del secolo scorso, arrivare a verificarne il recepimento nella cultura italiana, durante i lunghi decenni della Guerra Fredda, fino alla scoperta dei legami nascosti portati in luce da Borghesi indagando nei testi delle autrici del “Mondo salvato dai ragazzini” e dell’“Iguana”.



I docenti Alfonso Berardinelli e Angela Borghesi



ALLA FONDAZIONE PRADA A MILANO

Design, cinema e musica: mix artistico per raccontare Kafka in una mostra

MILANO

● Design, cinema e musica: è il mix artistico scelto da Udo Kittelmann, direttore della Nationalgalerie di Berlino, per raccontare Franz Kafka e la sua letteratura nella mostra “K”, che apre domani alla Fondazione Prada di Milano. L'esposizione (fino al 27 luglio) è un omaggio ai tre romanzi incompiuti “America”, “Il processo” e “Il castello”, pubblicati postumi tra il 1925 e il 1927, che secondo Max Brod, esecutore testamentario di Kafka, formano una “trilogia della solitudine”. Allo stesso modo, anche “K” è una sorta di “trittico” - composto da un'installazione, un film e un album musi-

cale - che coinvolge tre distinti spazi della fondazione: il Podium, il Cinema e la Cisterna. Al centro della mostra, nel Podium, si trova la grande installazione “The Happy End of Franz Kafka's “America”” (1994), per la prima volta esposta in Italia, che reinterpreta un passaggio del libro in cui il protagonista, Karl Rossman, dopo aver viaggiato attraverso il Paese, si propone per un'occupazione al “teatro più grande del mondo”. L'immagine letteraria è tradotta dall'artista - il tedesco Martin Kippenberger - in un campo da calcio, simbolo della competizione, destinato a ospitare colloqui di lavoro “di massa”.



Il teatro e la chiesa di Santa Maria in Torricella

Da Bizet a Verdi la grande Opera torna alla “Torricella”

Domenica alle 16,30 piano e voci soliste d'eccezione riportano la lirica in via La Primogenita

PIACENZA

● Una giornata di carnevale all'insegna dell'opera lirica. È quanto organizza la Confraternita di Santa Maria in Torricella (le cui origini si collocano nel 1500) per il pomeriggio di domenica prossima 23 febbraio. L'appuntamento è alle ore 16,30 ed è a ingresso libero. La location è il teatro della Torricella, attiguo alla chiesa di Santa Maria in Torricella, in via La Primogenita, 6 a Piacenza. Un piccolo ma storico teatro reso vivo negli anni dalla Filodrammatica Turrus e nel quale si esibì anche il tenore piacentino Gianni Poggi in occasione dell'inaugurazione delle nuove campane della chiesa. Sul palco, nel pomeriggio della domenica di carnevale, si

alterneranno il mezzosoprano piacentino Giorgia Gazzola e il baritono Mauro Trombetta, accompagnati al pianoforte dal maestro Corrado Pozzoli, anch'egli piacentino. Nel pomeriggio verranno eseguite arie d'opera italiane e una selezione della “Carmen” di Bizet. Giorgia Gazzola ha all'attivo diversi concerti e opere in teatri italiani e all'estero. Tra i prossimi impegni, al teatro Maggiore di Verbania sarà Carmen nell'opera di Bizet diretta da Damiano Carisconi. Il maestro Mauro Trombetta, baritono, pianista, direttore d'orchestra, è una delle più alte autorità nel mondo della lirica, avendo tra l'altro diretto teatri celebri in tutto il mondo come l'Arena di Verona (per due mandati), l'Opera di Roma, Montecarlo, il Regio di Torino, solo per citarne alcuni. Levento è stato reso possibile anche grazie alla Gazzola Consulenza Immobiliare. **_red.spe.**

Giovanna Franco Repellini e la scia degli anni di piombo

L'autrice ha presentato “Tre delitti e un affresco di Leonardo” alla Galleria Biffi Arte

PIACENZA

● Un castello che esercita un'attrazione magnetica, dove tutte le vicende inevitabilmente vanno a confluire, nel romanzo “Tre delitti e un affresco di Leonardo” (thedotcompany editrice), scritto da Giovanna Franco Repellini, che lo ha presentato da Biffi Arte insieme alla giornalista Carla Chiappini e al

critico Valerio Consonni. Di professione architetta (tra i suoi restauri quello del castello di Sant'Angelo Lodigiano), Repellini rivela nelle pagine il suo interesse per la descrizione degli spazi, sfondo agli avvenimenti che si susseguono repentini, ma anche rovello per i due investigatori per caso, a loro volta architetti, i coniugi Giulia Vani e Guido Fontana, diversissimi per temperamento, ma sostanzialmente in sintonia e disposti a lasciarsi coinvolgere, un po' giocoforza, un po' per curiosità, nella spirale degli eventi. Soprattutto

Giulia ama riflettere sulla teoria alla base dei suoi progetti. Siamo a inizio degli anni Ottanta, tanto che il romanzo immagina che sui giornali dell'epoca l'eco di quanto successo al castello - una morte sospetta dell'anziana proprietaria, l'omicidio di uno strano medium e la comparsa di due quadri rubati altrove - venga offuscata dalla ben più clamorosa operazione compiuta dai Nocs il 28 gennaio 1982 per liberare il generale americano Dozier sequestrato dalle Brigate Rosse. La scia degli anni di piombo ha ripercussioni anche



Consonni, Franco Repellini e Chiappini da Biffi Arte FOTO DEL PAPA

sulla vita di uno dei personaggi, ma la precisione nel fissare le coordinate temporali serve a Repellini pure per contestualizzare alcune questioni di attualità nel dibattito architettonico del periodo, con l'affacciarsi del postmoderno, verso il

quale Giulia guarda con attenzione e spirito di apertura, nonostante la formazione radicata nel razionalismo. Chiappini ha evidenziato il ritmo coinvolgente di un romanzo che attribuisce un ruolo fundamenta-

le alle figure femminili: Giulia, ma anche l'amica Nora, della dinastia degli Scott Ferrandi, la famiglia legata al maniero, discendente, come osservato da Giulio Guidorizzi nella prefazione, dall'illustre tradizione del romanzo gotico. Per Consonni il punto forte del romanzo sta anche «nell'incastro perfetto degli elementi della trama di un libro che è anche divertente, ma fino all'ultimo non rivela il suo mistero, tenendo avvinto il lettore». Repellini ha spiegato come il manoscritto risalga a oltre trent'anni fa, ma era rimasto nel cassetto perché nel frattempo vittima di un plagio. Nel quinto centenario della morte di Leonardo la decisione di riprendere in mano il testo, ambientato in una zona della Lombardia, nei pressi di Vaprio d'Adda, frequentata dal genio del Rinascimento.

Anna Anselmi

SABATO PRIMO APPUNTAMENTO

Biffi Arte, Gualazzini racconta un'opera in 30 minuti, si parte dalla “Primavera”

PIACENZA

● Nuova iniziativa al via alla Galleria Biffi Arte, dove Susanna Gualazzini, curatore dello spazio espositivo di via Chiappini 39, presenterà di volta in volta un unico celebre dipinto, concedendosi rigorosamente mezz'ora di tempo. L'idea di “30 minuti per raccontare una storia” è «analizzare gran-

di capolavori del passato cercando di ricostruirne il significato originario, liberandoli dagli effetti di una sorta di “sovrapposizione”». In altre parole, provare a vedere con occhi nuovi quadri entrati nell'immaginario collettivo, per coglierne la valenza più autentica. L'orario di inizio è fissato alle ore 16.30. Il primo appuntamento, sabato 22 febbraio, verterà sulla “Pri-

mavera” di Sandro Botticelli, dai molteplici livelli di lettura, in quanto «tipica espressione della Firenze di fine Quattrocento e della sua affascinante erudizione». Attorno alla corte medicea del Magnifico, mecenate del Botticelli, si raccoglievano i filosofi neoplatonici, che si riunivano a Careggi, nella villa donata a Marsilio Ficino. Il 29 febbraio toccherà a “La per-

sistenza della memoria” di Salvador Dalì, dove il concetto di tempo, «inteso come razionale successione di istanti, viene messo in crisi dalla memoria umana, che del tempo ha una percezione non esattamente razionale. E se lo scorrere del tempo è sensazione universale, la sua dilatazione o contrazione - evidenza Gualazzini - è una percezione che dipende dalle singole individualità. Ecco la felice intuizione che sta al cuore di quest'opera», un olio su tela portato a termine nell'agosto del 1931, manifesto del surrealismo. Il 14 marzo sarà protagonista “La Gioconda” di Leonardo da Vinci, «la più complessa, la più misterio-



Susanna Gualazzini

sa, la più magnetica» fra le opere del maestro toscano. «Era forse anche la più cara all'artista, che se la portò in Francia». Quadro enigmatico, «che ha attraversato i secoli, conservando intatto il proprio segreto». Conclusione il 28 marzo con “Guernica” di Pablo Picasso, atto di denuncia contro gli orrori della guerra e le sofferenze inferte alla popolazione civile. Guernica è il nome della città basca bombardata il 26 aprile 1937 dalla Legione Condor tedesca, mentre infuriava la guerra civile spagnola. «Picasso entra nel dolore di questo eccidio e lo trasforma in una immensa opera di orrore e catarsi». **_ans**